



RASSEGNA STAMPA LUGLIO 2026

Laura Incremona

InSicilia

Fontanarossa sempre più internazionale

IL "VOLO" DELLO SCALO. Oltre 5,3 milioni di passeggeri attesi nella stagione estiva, traffico in crescita del 7,7%. Le rotte per New York e Montréal consolidano il ruolo strategico dell'aeroporto come porta d'ingresso della Sicilia

CATANIA. Fontanarossa continua a rafforzare il proprio ruolo tra gli scali più dinamici del Mezzogiorno. A confermarlo sono le previsioni per la stagione estiva 2026, che indicano una crescita sia dei movimenti sia del traffico passeggeri, a testimonianza della crescente attrattività dello scalo etneo e della sua centralità per la mobilità della Sicilia. «Maggio e giugno sono stati mesi di grande incremento di traffico rispetto ad anni già incredibili dal punto di vista numerico - dice l'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi -. Per il periodo estivo prevediamo di crescere ancora di più».

Nel corso dell'estate sono infatti attesi circa 33.300 movimenti commerciali, contro i 30.930 registrati nello stesso periodo del 2025, con un incremento del 7,7%. Nello stesso arco temporale i passeggeri previsti superano quota 5,3 milioni, rispetto ai 4,98 milioni dell'anno precedente, con una crescita del 6,7%. A giugno, lo scalo ha raggiunto un totale di 1.274.459 passeggeri, segnando un aumento oltre il 6% rispetto a giugno 2025, confermando la fiducia delle previsioni.

Numeri che riflettono un percorso di sviluppo che negli ultimi anni ha visto ampliare progressivamente il network di destinazioni nazionali e internazionali e rafforzare il posizionamento dello scalo come infrastruttura strategica per il territorio.

In questo contesto va messo l'accento sul consolidamento dei collegamenti con il Nord America. Il volo diretto per New York, operato da Delta Air Lines nella stagione estiva, ha registrato risultati superiori alle attese già nel suo primo anno di operatività, tanto da ripartire nel 2026 con un mese di anticipo rispetto alla stagione precedente. A questo si è aggiunto, lo scorso 5 giugno, il nuovo collegamento Air Ca-



nada per Montréal: tre frequenze settimanali per un volo diretto di grande significato che rafforza lo scambio con la regione atlantica. Due rotte che intercettano una domanda sempre più consistente da parte dei viaggiatori internazionali che scelgono la Sicilia per il suo patrimonio culturale, paesaggistico ed enogastronomico, ma che rispondono anche all'esigenza di mantenere e rafforzare i rapporti con le numerose comunità di origine siciliana presenti oltreoceano.

Montréal, in particolare, rappresenta uno dei principali centri della presenza italiana in Nord America: una città nella quale migliaia di famiglie conservano ancora oggi un forte legame con le proprie radici e con i territori di origine. Per molti discendenti dell'emigrazione italiana, e siciliana in particolare, il nuovo collegamento diretto costituisce un ponte che avvicina luoghi, affetti e memorie familiari. A sottolineare il significato storico della nuova rotta è stata anche la realizzazione di

IL TREND
L'estate di Fontanarossa prevede circa 33.300 movimenti commerciali, contro i 30.930 registrati nello stesso periodo 2025, mentre i passeggeri stimati superano quota 5,3 milioni, rispetto ai 4,98 dell'anno scorso

una speciale busta commemorativa trasportata in occasione del volo inaugurale. L'iniziativa richiama la tradizione aerofilatelica che accompagna da oltre un secolo l'apertura di nuovi collegamenti aerei e rappresenta una testimonianza simbolica della prima connessione diretta tra Catania e Montréal.

A un mese dal lancio, la nuova rotta, come sottolineato dalla presidente di Sac, Anna Maria Rita Quattrone, «rappresenta un'opportunità concreta per il turismo e gli scambi economici, ma anche un ponte tra comunità profondamente legate da relazioni storiche, culturali e familiari».

Un collegamento che conferma il ruolo dell'aeroporto "Vincenzo Bellini" di Catania quale infrastruttura strategica per la Sicilia: non solo motore di sviluppo economico, ma anche facilitatore di relazioni, scambi e opportunità tra territori che, pur distanti geograficamente, condividono storie e legami consolidati nel tempo.

SAC E WIZZ AIR ANNUNCIANO IL NUOVO COLLEGAMENTO

Da fine ottobre rotta Comiso-Malpensa

LAGUSA. L'annuncio è arrivato ieri, il "battesimo" è previsto in autunno. Dal 27 ottobre, infatti, Wizz Air, seconda compagnia aerea in Italia per quota di mercato, volerà su Comiso da Milano Malpensa, con tariffe da 19,99 euro. La nuova rotta sarà operata tre volte a settimana - ogni martedì, giovedì e sabato - offrendo ai passeggeri del Sud-Est siciliano un nuovo collegamento diretto con il Nord Italia.

L'annuncio arriva a pochi giorni dall'avvio delle operazioni tra Comiso e Katowice e segna un nuovo passo nell'espansione di Wizz Air dall'aeroporto ibleo, gestito da Sac, che già prevede la rotta verso Tirana. Il nuovo collegamento con Milano Malpensa - si legge in una congiunta di Sac e Wizz Air - nasce con l'obiettivo di rispondere alle concrete esigenze di mobilità del territorio, avvicinando il Sud-Est siciliano al Nord Italia.

LE ROTTE
Il volo Comiso-Malpensa di Wizz Air si aggiunge a quello già attivo su Tirana e all'altro su Katowice della stessa compagnia

Commenta Salvatore Gabriele Imperiale, Corporate Communications Manager di Wizz Air: «Questo nuovo collegamento non è un'iniziativa isolata, ma si inserisce in una strategia di espansione massiccia che vede l'arrivo, di due nuovi aerei quest'anno basati a Catania e il con-

tinuo rafforzamento della nostra storica partnership con Sac».

«La rotta Comiso-Milano Malpensa e l'ampliamento del network di Wizz Air conferma la validità del lavoro che stiamo portando avanti insieme ai vettori per valorizzare il ruolo complementare degli aeroporti di Catania e Comiso all'interno di un sistema aeroportuale integrato», aggiungono Anna Quattrone e Nico Torrisi, presidente e ad di Sac, ringraziando il Libero Consorzio Comunale di Ragusa e la Regione Siciliana «che hanno sostenuto concretamente questo percorso, dimostrando come la collaborazione tra istituzioni e operatori rappresenti un elemento essenziale per rafforzare la connettività e la competitività del territorio».

Concetti ripresi dalla presidente del Libero Consorzio, Maria Rita Schembari.



Pizzaiolo in evidenza al Guinness world record a Napoli



Carmelo Celeste festeggia il successo

Comiso. E' comisano il pizzaiolo che ha vinto il Guinness world record della pizza a Napoli. Si tratta di Carmelo Celeste. A Celeste sono andati i complimenti della sindaca, Maria Rita Schembari: «Carmelo Celeste, assieme alla sua associazione di pizzaioli, è un altro cittadino di Comiso che, come tanti altri, porta alto il nome della nostra città, sebbene da molti anni viva e lavori all'estero. Recentemente ha avuto l'onore di partecipare, insieme alla sua associazione di pizzaioli, al Guinness world record per la piz-

za. Un risultato straordinario, raggiunto grazie a passione, sacrificio e lavoro di squadra. Reputo che Carmelo, come tanti giovani comisani, rappresenti un messaggio positivo per tutti coloro che, pur vivendo lontano dalla propria terra, continuano a onorarla con il proprio lavoro. A lui e alla sua associazione, da parte mia, della mia Giunta e a nome di tutta Comiso, i più sentiti complimenti e l'auspicio di raggiungere obiettivi sempre più alti».

MICHELE FARINACCIO

«I cantieri sono rimasti e gli impegni disattesi»

VIABILITÀ. Lavori sulla Sp 25, Firrincieli chiama in causa Schembari

Il cantiere dell'elettrodotto Interconnect Malta lungo la Sp25 Ragusa-Marina continua a far discutere. A riaccendere il confronto è il consigliere comunale Sergio Firrincieli, che torna sulla questione dopo un sopralluogo effettuato il 15 luglio, evidenziando come i lavori siano ancora in corso nonostante la conclusione fosse stata annunciata, dal presidente del Libero consorzio, Maria Rita Schembari, entro il 10 luglio. «Ho voluto verificare personalmente la situazione – spiega Firrincieli – e purtroppo ciò che ho visto



dimostrerà che quella previsione di chiusura era del tutto irrealistica».

Secondo il consigliere, lungo la Ragusa-Mare sono ancora presenti le strisce di cemento provvisorio che coprono gli scavi, mentre la carreggiata principale non è stata riasfaltata. Inoltre, operai e mezzi sono impegnati nei lavori lungo i fuoristrada laterali. «Non si tratta di interventi marginali – sottolinea Firrincieli – perché anche questi lavori

rappresentano comunque un disagio e un potenziale pericolo per la circolazione, soprattutto in piena stagione estiva».

Firrincieli ricorda di avere proposto già il 2 luglio la sospensione del cantiere nei mesi di luglio e agosto. «Non era una polemica politica – ribadisce oggi Firrincieli – ma una valutazione basata sull'evidenza che i lavori non potevano essere chiusi entro quella data. E i fat-

ti lo dimostrano».

Il consigliere chiede ora chiariamenti: «Vorremmo sapere quali siano le reali motivazioni tecniche che hanno impedito il rispetto della scadenza del 10 luglio. E soprattutto perché si sia scelto di asfaltare i fuoristrada laterali invece di procedere subito alla riasfaltatura della carreggiata principale, che resta incompleta».

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA

Guardia di Finanza, Vismara neocomandante

RAGUSA. Cerimonia di avvicendamento nella carica di comandante provinciale della Guardia di Finanza tra il colonnello Walter Mela ed il colonnello Gianbattista Vismara, alla presenza del comandante regionale Sicilia, generale di Divisione Stefano Lombardi. Il colonnello Mela, che lascia dopo quattro anni, ha rivolto parole di vivo apprezzamento nei confronti di tutto il personale per la professionalità, l'impegno e la preziosa attività svolta nei settori della mission istituzionale del Corpo, grazie ai quali sono stati raggiunti importanti risultati. L'ufficiale assume un prestigioso incarico alla sede di Trento.

Il nuovo comandante, proveniente dal Nucleo di polizia economico-finanziaria di Milano, è originario di Bergamo e ha 50 anni. Nel proprio discorso ha espresso soddisfazione per il nuovo incarico, nella consapevolezza del delicato compito che lo attende, garantendo il massimo impegno nel contrasto a tutte le forme di illegalità, con particolare attenzione a quelle economico-finanziarie. Il generale Lombardi ha ringraziato l'ufficiale cedente per i lusinghieri risultati conseguiti, accogliendo il colonnello Vismara con i migliori auspici di buon lavoro.

S. M.



Il generale Lombardi con il colonnello Vismara

Primo Piano

Camera, passa la riforma elettorale ma resta la “mina” delle preferenze

TENSIONE. Il centrodestra difende il premio di maggioranza, Pd e M5S: «Incostituizionale»

L'ITER

Se ci saranno modifiche il testo tornerà a Montecitorio per la lettura

ALESSANDRA CHINI

ROMA. La riforma della legge elettorale che ha avuto il via libera dall'Aula della Camera approderà al Senato la prossima settimana e, con tutta probabilità, potrebbe già essere incardinata in commissione.

Il lavoro in commissione - «Appena il provvedimento sarà assegnato inizieremo a lavorarci con entusiasmo e determinazione, nel rispetto delle prerogative di tutte le forze politiche, comprese le opposizioni», assicura il presidente della commissione, Andrea De Priamo (Fdl).

La strategia delle opposizioni - Il centrosinistra, che a Montecitorio si è mosso compatto contro la riforma, punta a chiedere un ciclo di audizioni per approfondire il testo. I tempi dipenderanno però dall'ufficio di presidenza della commissione, chiamato a fissare il termine per la presentazione degli emendamenti. Prima della pausa estiva restano comunque una decina di giorni effettivi di lavoro parlamentare.

L'obiettivo della maggioranza - Il centrodestra vuole sfruttare al massimo questo margine, anche perché la commissione non dovrebbe essere impegnata da altri provvedimenti urgenti. L'obiettivo è portare l'esame il più avanti possibile, lasciando alla ripresa autunnale soltanto il voto dell'Aula. Molto dipenderà dall'atteggiamento delle opposizioni, che al Senato dispongono di maggiori spazi di intervento rispetto alla Camera. A Palazzo Madama, infatti, se non si arriva al voto sul mandato al relatore, gli emendamenti approvati in commissione decadono.

Il nodo preferenze - Resta infine da sciogliere la questione delle preferenze. Se il centrodestra sceglierà di non riaprire il dossier dopo la bocciatura dell'emendamento alla Camera, il testo potrà proseguire senza modifiche. In caso contrario, o se saranno approvate altre correzioni, la riforma dovrà tornare a Montecitorio per una terza lettura. E con essa si riproporrà anche il tema del voto segreto, destinato a riaffacciarsi almeno nella votazione finale sul provvedimento.

PAOLA LO MELE

ROMA. La tensione si allenta alle 11.41, quando la Camera dà il via libera - senza sorprese - alla nuova legge elettorale. Applausi e strette di mano liberatorie nell'emiciclo destro di Montecitorio che, solo due giorni fa aveva mandato il governo sotto sulle preferenze. Proteste e cartelli in quello sinistro. La riforma proposta dal centrodestra - che prevede l'obbligo dell'indicazione del candidato premier e un corposo premio di maggioranza per la coalizione che supera il 42% - passa con 217 voti a favore, numeri che mostrano una maggioranza di nuovo compatta, dopo lo strappo plateale sulle preferenze.

All'avvio delle dichiarazioni di voto l'Aula è semi-vuota, con Riccardo Magi di Più Europa che, quasi in solitaria, lancia accuse pesanti come pietre: «È un colpo di stato elettorale che «prepara un regime». I vannacciani, forti di un protagonismo parlamentare mai così rilevante, nel preannunciare il loro no, tornano a pungero gli alleati di governo che «nell'oscurità del voto» hanno «pugnato» la premier sulle preferenze. Per puntare il dito, subito dopo, contro il «cordone sanitario» che si vorrebbe costruire «contro il generale Vannacci». Colui che, in vista delle urne, diventerà l'incognita numero uno per la coalizione di centrodestra

e per Giorgia Meloni in particolare. Negli interventi che si susseguono in meno di due ore non ci sono sfumature: la maggioranza, archiviate (per ora) le preferenze, difende la legge a spada tratta lodandone l'impianto che «garantisce stabilità e governabilità»; il centrosinistra attacca a testa bassa, biasimando una «schiforma» - per usare le parole di Nicola Fratoianni - che rimuove la centralità del Parlamento». Dal M5s, Giuseppe Conte parla esplicitamente di un «premio di maggioranza incostituzionale» e avverte: «Non vi permetteremo di confondere il colle del Quirinale con Colle Oppio! Uniti abbiamo fatto una battaglia in Parlamento contro la vostra arroganza e questo è solo l'antipasto». Un messaggio molto simile a quello che poco dopo scandisce dal suo scranno la segretaria del Pd, Elly Schlein lancia accuse in sequenza a Meloni: insegue Vannacci, è stata lei l'«assente» in Aula nel voto sulle preferenze, ha «tradito gli italiani» con le promesse disattese. «Le opposizioni, invece sono state unite in questa battaglia - rivendica - e vi manderemo a casa con qualunque legge elettorale».

L'Aula si riempie solo durante gli ultimi interventi. Arrivano tutti: ministri e sottosegretari, presiede Lorenzo Fontana. Ed è in queste ultime fasi, con l'intervento di Giovanni Donzelli (Fdl) che lo scontro politico deflagra. «Avete festeggiato come se

aveste vinto i mondiali per aver impedito agli italiani di esprimere le preferenze», l'invettiva che il meloniano indirizza al campo largo. Le opposizioni non ci stanno: rumoreggiano, urlano, rispediscono le accuse al mittente. Poi, aridosso del voto, espongono cartelli che recitano «Legge truffa», «Meloni ha fallito»: è il momento delle tensioni. Urla e accuse reciproche che volano da un lato all'altro dell'emiciclo. Magi cammina davanti ai banchi del governo sventolando una enorme scheda elettorale, Fontana richiama all'ordine più e più volte. Arriva l'ora del voto, di nuovo a scrutinio segreto. Tutti gli occhi sono puntati sui monitor: quelli dei deputati, quelli dei funzionari e quelli dei giornalisti. Nella tribuna stampa - che ha vista diretta sulle postazioni dei deputati - non passa inosservata la presenza di diversi operatori accreditati di Fratelli d'Italia: seguono attentamente il voto, osservano dall'alto. Arriva il via libera, «è fatta». Se il vicepremier Antonio Tajani esulta («Non ci sono problemi all'interno della maggioranza, la coalizione di centrodestra è coesa») Matteo Salvini si mostra molto più freddo, ma - un po' a sorpresa - rilancia sulle preferenze. «Di legge elettorale non ho niente da dire, tema non pervenuto, è più lontano della fisica quantistica. Spero che» al Senato «ci sia la possibilità di re-



cuperare anche l'indicazione, a qualche titolo, delle preferenze».

Tra alti e bassi, il primo step parlamentare è alle spalle. Anche se i veleni e la diffidenza accumulati tra gli alleati di governo saranno lunghi da smaltire. Ora resta il passaggio in Senato, dove si attendono le prossime mosse di Giorgia Meloni, anche in chiave saldatura con Vannacci: ripresentare l'emendamento sulle preferenze, ottenendo il via libera dei vannacciani ma rischiando nuovi inciampi con Lega e FdI, o lasciar perdere e approvare definitivamente la legge elettorale prima e senza scossoni? La risposta potrebbe arrivare a breve. «Non vediamo l'ora di metterci al lavoro», preannuncia Andrea De Priamo, presidente meloniano della commissione di Palazzo Madama. Il suo ruolo, nelle prossime settimane, non sarà secondario.

RISCHIO CRISI DI GOVERNO

Cavalcare la sfida o inseguire la legislatura Giorgia Meloni al bivio sulle preferenze

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Portare la sfida fino in fondo, con il rischio che un nuovo stop alla legge elettorale apra una crisi di governo. Oppure fermarsi, rivendicare la battaglia sulle preferenze e puntare all'obiettivo di diventare l'esecutivo più longevo della Repubblica. È il dilemma di Giorgia Meloni dopo il primo via libera della Camera alla riforma. La premier continua a valutare il dossier delle preferenze, una partita persa a Montecitorio ma che, secondo i suoi, ha comunque rafforzato la «battaglia della coerenza». L'ipotesi di riproporre l'emendamento al Senato resta sul tavolo, ma il percorso presenta molte incognite. Lo scenario prevede il ritorno delle preferenze a Palazzo Madama, magari con correzioni sulla parità di genere. In caso di voto palese, a Palazzo Chigi si ritiene che anche Forza Italia e Lega difficilmente si opporrebbero. Il problema arriverebbe alla Camera: per superare eventuali resistenze potrebbe servire la fiducia, offrendo alle opposizioni un nuovo argomento contro una legge approvata «a colpi di maggioranza». Resterebbe inoltre il rischio del voto

LA NORMA ANTI-FRAMMENTAZIONE

La stretta sui “cespugli” agita il campo largo +Europa: «Colpisce solo il centrosinistra»

VALENTINA BRINI

ROMA. C'è chi vede la regia di Matteo Renzi, chi parla di una genesi ancora da chiarire. Di certo l'emendamento «anti-frammentazione» approvato dalla Camera con la legge elettorale ha fatto infuriare i partiti più piccoli del centrosinistra, che temono un ridisegno degli equilibri del campo largo. La norma, firmata dall'azzurro Paolo Emilio Russo, punta secondo Forza Italia a ridurre la frammentazione e il peso dei partiti minori. Con le nuove regole, i voti delle liste sotto il 3%, salvo quella con il miglior risultato tra le escluse, non contribuiranno più al risultato della coalizione né alla corsa al premio di maggioranza. Una stretta rispetto al Rosatellum, dove anche le liste sotto soglia potevano portare consensi agli alleati. Per +Europa si tratta di una «forzatura» che colpisce soprattutto il centrosinistra e sostituisce con un meccanismo tecnico la necessità di accordi politici. La norma, inoltre, rischia di rafforzare i partiti più grandi a scapito delle formazioni minori.

Nel campo largo cresce quindi la preoccupazione. Secondo Lorenzo Pregliasco di YouTrend, il nuovo sistema potrebbe spingere i partiti centristi ad aggregarsi, rendendo possibile un'intesa tra Progetto Civico, Casa Riformista e +Europa sotto il simbolo di Italia Viva. Senza un accordo, il rischio sarebbe perdere circa due punti percentuali.

segreto finale. Nessuna decisione è stata ancora presa. Gli scenari vengono valutati a Palazzo Chigi, dove si è visto anche Angelo Rossi, considerato il regista della riforma. Il percorso resta delicato perché lo scontro sulle preferenze ha evidenziato le divisioni interne alla maggioranza: una parte della Lega e l'area più vicina alla famiglia Berlusconi hanno sempre espresso contrarietà. Per molti esponenti di FdI, in nome della stabilità del governo, sarebbe più prudente non riaprire il dossier. Il segnale politico, sostengono i meloniani, è già arrivato con il sostegno all'emendamento di Futuro nazionale: «Dopo la batosta, ci mancava di lasciare le preferenze a Vannacci», è il ragionamento degli ambienti vicini alla premier, che escludono però accordi con l'ex generale. Secondo i fedelissimi di Meloni, un'intesa con il movimento di Vannacci potrebbe portare nuovi voti ma anche far perdere consensi nell'elettorato tradizionale del centrodestra. La partita resta aperta. L'orizzonte indicato dalla maggioranza è tra aprile e maggio, per tornare al voto in tempi ordinari e non a ridosso dell'estate e della manovra.